

Gli occhi incantati alla scoperta della «casa dei frati»

ReggioNarra con i suoi giovani ospiti è arrivata anche nel convento dei Cappuccini. Ad accoglierli è frate Antonello Ferretti che con simpatia ha accompagnato un numeroso gruppo di bambini in visita nella «casa dei frati», per raccontare la quotidianità di chi ha scelto di spendere la vita per gli altri. «Abbiamo aderito a questa iniziativa perché crediamo che il modo migliore per far conoscere ai bimbi il nostro stile di vita, più che studiarlo sui libri, sia raccontarlo — dice Padre Ferretti —. Nella casa dei frati ci sono tante persone vestite come me, il nostro «papà» si chiama frate Superiore». Parte così la visita guidata da frate Antonello, seguito a ruota da trenta bambini con occhi stupiti dalla vista di un mondo sconosciuto. «Nel cortile centrale c'è il pozzo da dove un tempo

ti di un volta non andavano dal parrucchiere — prosegue il racconto — ma si mettevano una scodella in testa che disegnava la forma che le forbici dovevano seguire». L'attenzione dei bambini sembra arrivare al culmine quando frate Antonello mostra ai piccoli un vecchio campanello di legno, diviso in scomparti che oltre al nome del singolo frate presente nel convento, ha inciso simboli che equivalgono al modo in cui si deve suonare il campanello, diver-

so per ognuno. «La vita nel convento non è poi così silenziosa, al posto delle carezze della mamma noi ci svegliamo con il rumore di un ferro che sbatte sul legno. Quando viene inverno poi, il frate non ha la giacca a vento, usa un mantello che lascia scoperte le mani, simbolo di povertà. Qualche vizio però ce lo concediamo anche noi — ammette simpaticamente il frate — ognuno di noi ha una tabacchiera che serve per annusare il tabacco...». (g.r.)



si prelevava l'acqua poiché il rubinetto non esisteva, ma il luogo più misterioso è il refettorio, dove si radunano i frati per mangiare, suddivisi in quattro per tavolo, ogni frate ha due piccoli piatti; i bicchieri un tempo non esistevano e per bere si doveva usare una ciotola, il vino era permesso solo nelle grandi occasioni» continua il frate-narratore mentre mostra ai ragazzi utensili usciti per l'occasione dal museo.

«Per tagliarsi i capelli i fra-



Grandi e piccoli hanno risposto sabato all'appello di ReggioNarra quest'anno dedicato all'ascolto; sopra, due momenti nella «casa» dei frati cappuccini e lo spettacolo rappresentato allo Spazio Gerra

Un racconto per tornare a sognare

Tra i narratori anche il sindaco Delrio alle prese con Rodari alla Panizzi

C'era una volta un bambino di nome Enrico che amava mangiare i libri. Partì assaggiando una sola parola, da tanto gli piacque passò ad una frase e poi all'intero libro. Arrivò a divorare volumi di tutti i tipi, perfino quelli di matematica, convinto che ingerendoli avrebbe saziato la sua fame di cultura. Con il tempo però tutte le informazioni si confusero l'una con l'altra.

Il bambino sentendosi male dovette smettere di masticare pagine. Enrico continuò ad essere infelice finché salendo le scale un giorno non vide un libro caduto sul pavimento, stavolta anziché adentarlo provò ad aprirlo, con stupore imparò a gustare il piacere di leggere.

E' la storia de «L'incredibile bimbo mangia libri», letta con passione materna da Ilaria Pelaia a decine di bambini incantati nella splendida cornice della Galleria Parmeggiani. Questa è una delle tante «nicchie» dell'ascolto: sabato, infatti, Reggio si è magicamente trasformata nella Città delle storie. Ogni luogo come una piccola camera da letto dove innanzi a occhi stupiti di centinaia di piccoli, narratori hanno ridato vita a personaggi fatati, fino a oggi rinchiusi in bauli polverosi. Curiosi maghi, gamberi che vogliono camminare in avanti, cocodrilli che si innamorano di giraffe: dev'essere questo il mondo dei bambini di ieri come di

quelli di oggi. Un mondo in cui la fantasia non venga soffocata da standardizzati programmi televisivi o videogiochi, un mondo che ripudi la cultura dei reality e spinga i bambini fin dalla tenera età e sperimentarsi, a creare, a sognare.

A salutare ReggioNarra, quest'anno dedicata al tema dell'ascolto, nella biblioteca Panizzi, è stato il sindaco Graziano Delrio. Al posto di decine di studenti che ogni giorno studiano sui banchi della sala Sol Lewitt, stavolta c'erano bambini di tutte le età, in mezzo a loro il sindaco che, spogliatosi per un istante delle vesti ufficiali, si è mostrato a tutti come il papà che racconta storie ai figli prima di andare a dormire, capace ancora di emozionarsi e di emozionare davanti ad una fiaba, soprattutto se scritta da Gianni Rodari. «E' una delle più belle manifestazioni di Reggio, mi ha fatto tornare indietro nel tempo quando leggevo le favole ai miei bambini. La cosa

più bella che una città può fare è mettersi in ascolto — dice Delrio —. E' già il terzo anno che seguo questa iniziativa, semplicemente perché la trovo meravigliosa, è bello pensare che i bambini portino la loro presenza e la loro allegria anche in posti dove di solito non vanno. Inoltre sentir narrare fiabe solletica la loro fantasia». «Ogni tanto bisognerebbe spegnere la Tv

per dare spazio alla lettura, questo vale anche per i grandi», dicono due mamme.

Le fiabe ci sono state narrate quando ancora non sapevamo parlare ma con la loro forza si sono sedimentate nel cuore di ognuno di noi e, anche una volta «diventati grandi», riaffiorano.

Ai Musei Civici, l'ascolto passa anche attraverso la recita di «Fuoco», una dramma-

turgia realizzata dalla cooperativa teatrale SS9teatro con la regia di Franco Brambilla. Il copione prende spunto dall'incendio che nel gennaio del 2003 mandò in cenere il magazzino della Fatatrac, una nota casa editrice per bambini. Così i personaggi della storia, per scampare alle fiamme, cercano di divincolarsi delle pagine dei libri in cui sono rinchiusi.

Una seconda recita anche allo Spazio Gerra: qui il teatro del Piccione ha offerto ai suoi piccoli ascoltatori, una versione visionaria della Bella Addormentata. Accanto al teatro Ariosto, un assaggio del Pic-nic festival, la festa del fumetto e delle illustrazioni, che si terrà il 4 luglio al Parco delle Caprette.

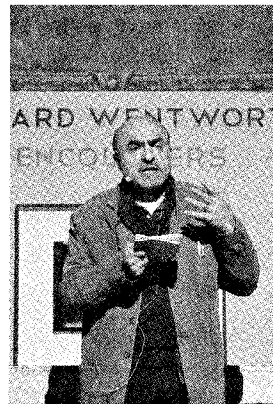
Giulia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco papà Graziano Delrio legge Gianni Rodari alla biblioteca Panizzi davanti a famiglie al completo

L'attore Ivano Marescotti protagonista nella suggestiva chiesa di San Carlo



● **MARESCOTTI.** Diverso scenario, ma stessa magia. Ivano Marescotti da piazza Fontanesi è stato dirottato nella chiesa di San Carlo dove sabato sera ha proposto le bellissime storie di Rodari ispirate a Tonino l'Invisibile.

Pagina 11

Un racconto per tornare a sognare

